

UNIVERSITÀ

POLEMICHE SUL DISEGNO DI LEGGE DEI TECNICI LAUREATI

Concorso di colpa

La Corte costituzionale bocchia gli esami per le carriere riservate ma il ministero dell'università fa di tutto per far passare il suo

ANNA PIZZO
ROMA

Proprio ieri dalla Corte Costituzionale è venuto un nuovo «no» ai concorsi interni per coprire posti liberi nella pubblica amministrazione: per l'accesso agli impieghi pubblici - ha sentenziato la Consulta - si deve privilegiare il concorso pubblico, in quanto si tratta del «metodo migliore per la provvista di organi chiamati ad esercitare le proprie funzioni in condizioni di imparzialità e al servizio esclusivo della nazione».

Questo, in estrema sintesi, il giudizio della Corte costituzionale destinato ad avere riflessi non indifferenti sul disegno di legge 2287 bis B che prevede la possibilità di istituire «concorsi riservati per l'accesso al ruolo di ricercatore confermato ai tecnici laureati che da almeno tre anni svolgano attività di ricerca».

Approvato dal senato in sede deliberante lo scorso 18 dicembre, il disegno di legge rischiava, prima di questa sentenza, di essere approvato con altrettanta spregiudicatezza alla camera in un paio di giorni. A denunciare la sostanziale iniquità della legge, l'Associazione dottorandi e dottori di ricerca italiani che, in una lettera inviata lo scorso 31 dicembre al presidente della repubblica, ribadiscono che i concorsi per ricercatori non possono essere «riservati».

«Comprendiamo il disagio di coloro che intendono dedicarsi all'attività di ricerca, tra cui anche i tecnici laureati - scrive l'Associazione in un appello - che spesso sono vittime di situazioni di ingiustizia e inefficienza. Tuttavia - prosegue il documento - riteniamo che il reclutamento del personale universitario, sia nell'attività



didattica che in quella di ricerca, debba avvenire attraverso meccanismi di selezione democratici, trasparenti e innovativi».

L'Associazione, che definisce «vergognoso» il provvedimento e lo accomuna alla vecchia pratica dell'ope legis, parla apertamente di «logiche assistenziali e corporative». Ma a che serve questa legge e a chi? Forse risolverebbe qualche problema per i circa 3 mila tecnici laureati delle università italiane, ma certo non risolve nessuno dei problemi strutturali delle università.

Il «no» dei rettori

Come ha sottolineato anche la Conferenza dei Rettori che si è espressa contro il provvedimento auspicando che «i suoi membri non ricorrano allo strumento del

Università di Torvergata, a Roma. Foto di Giorgio Francosini

concorso riservato ma bandiscano i concorsi liberi, trasparenti e aperti a tutti». Di parere non dissimile anche il Cun (Consiglio universitario nazionale) contrario ai concorsi riservati «in nessun caso da ritenersi validi sia in generale sia per le discriminazioni che inducono nelle categorie».

Il provvedimento che prevede i concorsi riservati nelle università, oltre tutto, ha la singolarità di essere inserito in una legge che riguarda il riordino dei servizi di mensa. La stessa che, tra l'altro, prevede anche il numero chiuso delle facoltà. Un'ardita costruzione, una sorta di matryoska ricca di sorprese e, pare, frutto della perseveranza del sottosegretario al ministero dell'università Luciano Guerzoni. Ma perché il sottosegretario prima di Berlinguer e ora di Zecchino ci tiene tanto a questo

ROMANIA

OBBLIGO DI STUDIO DELL'OLOCAUSTO

Il ministro romeno dell'educazione nazionale ha deciso di introdurre lo studio obbligatorio dell'olocausto nei programmi scolastici a partire già dall'anno in corso. All'olocausto, argomento fino ad oggi trattato brevemente nelle pagine dei libri di testo di storia dedicate alla seconda guerra mondiale, gli studenti romeni consacreranno dalle due alle quattro ore di lezione alla settimana. Una iniziativa già manifestata da altri paesi. «Con questa decisione la Romania si allinea a tutti gli altri paesi europei che attribuiscono una importanza specifica a questo argomento», ha infatti commentato il portavoce del ministro, Mircea Muresan. Speriamo che questo tema non faccia la fine delle altre materie scolastiche, antipatiche agli studenti proprio perché obbligatorie.

gioco di scatole cinesi? Molte le ipotesi.

Così, in una disperata lotta contro il tempo, i dottorandi e i dottori di ricerca - come si sa, non sono tra le figure più privilegiate del mondo universitario - hanno inviato la sera dell'ultimo dell'anno una lettera al presidente della repubblica nella quale l'Associazione chiede a Scalfaro di rinviare il progetto alle camere.

Lettera al presidente

Un punto, in particolare, fa indignare i dottorandi: il provvedimento «nega il diritto di partecipare a tali concorsi pubblici a ogni cittadino che, pur essendo in grado di dimostrare la propria idoneità all'attività che dovrà svolgere, non rientra nella categoria individuata dal legislatore». Obiezione ineccepibile, alla quale i giudici sembrano aver dato ascolto. Ora la parola passa al governo.

SCUOLA

Elezioni Rsu, ancora rinvio? Polemiche

A.P.
ROMA

E' come il gioco dell'oca, solo che non diverte nessuno. Le elezioni delle Rsu della scuola (Rappresentanze sindacali unitarie), convocate per il 25-28 gennaio prossimi, rischiano di slittare una seconda volta. Già rinviata circa due mesi fa a causa della mancanza di un accordo tra le forze sindacali e tra sindacati e Aran (l'agenzia del governo), le Rappresentanze sindacali unitarie appaiono assai poco unitarie e nemmeno tanto più rappresentative.

A contribuire sostanzialmente a questa snervante «melina», Cgil e Cisl, fautori delle elezioni scuola per scuola, che già in autunno fecero fuoco di sbarramento contro la decisione di tenere elezioni provinciali. E, se allora l'Aran decise salomonicamente di rinviare al 25 gennaio la patata bollente, ecco che in dirittura d'arrivo si presentano nuovi ostacoli. E' la Uil a denunciarlo in un comunicato nel quale denuncia «alcuni sindacati» - i quali, nell'ultima riunione con l'Aran, il 30 dicembre scorso, hanno di nuovo proposto un rinvio. «Sembra», dice la Uil - delinearsi per la seconda volta il blocco di elezioni già indette. Al di là della legittimità di tale blocco, migliaia di lavoratori hanno firmato per presentare liste, migliaia di candidati potrebbero di nuovo sentirsi dire che non è ancora ora». La Uil si dichiara contraria, dunque, a un ulteriore slittamento e propone di rispettare la data del 25-28 rinviando «ad autonomia completata, l'elezione delle Rsu nelle singole scuole».

I Cobas della scuola non la pensano diversamente, anche se la loro posizione è così precisata dal portavoce, Piero Bernocchi: «Non siamo mai stati contrari alle elezioni dei rappresentanti scuola per scuole. Ma, al tempo stesso, chiediamo che vengano rispettati gli accordi presi con il governo. Dunque, si facciano subito le elezioni provinciali e poi, nei tempi necessari per indirle, tre o quattro mesi, anche le elezioni scuola per scuola». Quel che i Cobas contestano a Cgil e Cisl, che lo scorso 30 dicembre hanno avanzato, a loro dire, una nuova proposta ora al vaglio della commissione dell'Aran, è, dice Bernocchi «il voler rinviare le elezioni per non tenerle affatto».

Cgil e Cisl, il 30 dicembre, infatti, hanno presentato una diversa proposta che prevede liste provinciali e contemporaneamente liste di scuola, ma solo per chi ha presentato liste provinciali e aggiungendo altri nomi ai candidati alle province. Inoltre, si prevede, nella proposta, la fine delle Rsu provinciali ad autonomia attuata, cioè entro il 2000. «Inaccettabile», per i Cobas sia la prima che la seconda ipotesi: «Il governo dovrebbe discutere e decidere nella riunione del 13 gennaio prossimo - conclude Bernocchi - ma sia chiaro che, in caso l'Aran decidesse di rinviare di nuovo, torneremo dal giudice per denunciare il governo inadempiente e i ministri Bassanini e Berlinguer sia in sede penale che civile».

LEGAMBIENTE

Città dei piccoli: le più buone e le più cattive

Dieci città in Italia vincono l'oscar per la qualità della vita dei più piccoli. La prima in classifica è Modena, seguita da Siena, Reggio Emilia, Ascoli Piceno, Pistoia, Pesaro, Mantova, Bolzano, Rovigo, Salerno. Le grandi città, invece, sembrano essere meno a misura di bambino e, tranne un buon posto in classifica per Milano e Firenze (14 e 20 rispettivamente) le altre sono a metà se non a fondo classifica: Torino è al ventisettesimo posto, Napoli al trentasettesimo, Bologna e Palermo al quarantesimo, Roma al sessantaseiesimo, Genova al settantesimo e Trieste all'ottantesimo. Questa la mappa disegnata da Legambiente nella ricerca presentata ieri su «Ragazzi in città». Tra le città bocciate, le ultime dieci sono: Brindisi, Caltanissetta, Catanzaro, Lecco, Pordenone, Ragusa, Pescara, Pisa, Rieti, Teramo.

PREMIO NOTARIANNI

BANDO DI CONCORSO

- E' bandito il concorso intitolato alla memoria di MICHELANGELO NOTARIANNI per l'assegnazione di due premi annuali agli autori di saggi inediti su uno dei seguenti temi, scelti tra quelli che più interessavano la ricerca e la riflessione di Michelangelo:
 - 1) Il patrimonio comune, i diversi percorsi, gli esiti della sinistra comunista dal '56 allo scioglimento del Pci.
 - 2) Tendenze distruttive dell'ambiente umano e naturale e nuove occasioni di liberazione nella scienza, nella tecnologia e nei soggetti sociali del capitalismo postindustriale.
- Ai due vincitori verranno assegnati rispettivamente Lit. 6.000.000 per il 1° premio - Lit. 4.000.000 per il 2° premio
- I fondi raccolti, se sufficienti, serviranno non solo alla erogazione dei premi, ma anche alla pubblicazione dei lavori ritenuti meritevoli di essere diffusi, pure se non premiati. Il finanziamento dell'iniziativa conta esclusivamente sul contributo personale di amici ed estimatori di Michelangelo Notarianni, i quali si impegnano a sottoscrivere 200.000 lire all'anno per cinque anni consecutivi. I versamenti si effettuano sul conto corrente postale n.12073003, intestato a Filippo Maone.
- La partecipazione al concorso è aperta a tutti, senza limiti di età. E' limitata invece la dimensione dei saggi che non potranno superare la lunghezza equivalente a 30 cartelle di 30 righe da 70 battute.
- I concorrenti dovranno inviare i loro lavori in doppia copia e in versione non manoscritta, con l'indicazione del nome e cognome, data e luogo di nascita, domicilio, recapito telefonico. E' inoltre richiesta, come condizione per l'ammissione al concorso, una dichiarazione di cessione dei diritti d'autore, allo scopo di consentire ai promotori del premio l'eventuale pubblicazione dei lavori senza alcun onere. I lavori pervenuti alla segreteria del Premio non saranno restituiti agli autori.
- I saggi e gli allegati, dovranno essere inviati tramite corriere o per raccomandata o consegnati a mano, entro il 31 maggio 1999, alla segreteria del PREMIO MICHELANGELO NOTARIANNI via F. S. Sprovieri 14 00152 Roma - tel. 06/5896508
- I premi saranno assegnati entro il mese di novembre 1999, a giudizio insindacabile di una commissione nominata dal gruppo di coordinamento dei promotori costituito da Lucio Magri, Filippo Maone, Valentino Parlato, Paola Scamati e Massimo Serafini. La medesima commissione segnalerà anche i lavori da pubblicare, alla condizione che i fondi raccolti lo consentano.
- I vincitori saranno informati direttamente del risultato del concorso che verrà reso noto anche pubblicamente per mezzo di un comunicato stampa.